

sudditi da' dazj; ma nel 1563 queste pretension furono trattate e conosciute vane, e forse se Ferdinando di gloriosa memoria fosse vissuto poco tempo di più, sarebbero state poste in silenzio; ma non contentandosi Carlo arciduca, a cui dopo la morte del padre toccarono tra gli altri Stati in parte le terre del Friuli, e dell' Istria confinanti co' Veneziani, di quanto nella raunanza si concertò, fu rinnovata la trattazione nel 1570, e fu meglio dimostrato il difetto de' fondamenti, e con tuttociò pur la terza volta si tornò all'istesso nel 1583 che sarebbe pur tempo di metter fine a pretensioni nuove, e non fondate. Dicevano anche alcuni, che l'aggiunger al presente di più d'aver giurisdizione del mare, cosa non tanto non pretesa, ma anche di contrario confessata da' principi austriaci, ed ungheri precessori, mostrava che si fosse rinnovato l'appetito d' Alessandro, a cui non bastava un mondo. Il passare poi tant'oltre di pretendere anche podestà di corseggiare e di levar le mercanzie da' vascelli dell'amico, dicevano, essere cosa che meritava innanzi che fosse detta, esser consigliata colle regole della coscienza e della grande purità.

Ma per quello, che tocca alle osservazioni delle convenzioni, e patti, quei, che ne tenevano qualche informazione per averne vedute copie, che molte vanno attorno, o per aver letto il contenuto negli Storici dicevano, che pigliandole in mano, e leggendole, ogn'uno troverà, che gl' Austriaci sono debitori per la sentenza di Trento di restituire sei buone terre in Friuli intorno a Belgrado, ed una intorno al Lisonzo alla Repubblica, e la città d' Aquileja con tutto il suo distretto, e tutta la giu-